



Principi Guida per promuovere la Qualità nella Scuola Inclusiva

Raccomandazioni Politiche

Principi Guida per promuovere la Qualità nella Scuola Inclusiva

Raccomandazioni Politiche

**Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli
Alunni Disabili**



Education and Culture DG

Lifelong Learning Programme

La produzione è stata finanziata dalla D. G. Istruzione, Formazione, Cultura e Multilinguismo della Commissione Europea: http://europa.eu.int/comm/dgs/education_culture/index_en.htm

Questo documento è stato stilato da:

Lucie Bauer, Rappresentante Nazionale presso l'Agenzia, Austria

Zuzana Kaprova, Rappresentante Nazionale presso l'Agenzia, Repubblica Ceca

Maria Michaelidou, Rappresentante Nazionale presso l'Agenzia, Grecia

Christine Pluhar, Rappresentante Nazionale presso l'Agenzia, Germania

Edito da: Amanda Watkins, Membro dello Staff dell'Agenzia

È consentito l'uso di parti del testo purché accompagnato da una chiara dicitura della fonte utilizzata. Questo volume va riportato come segue: Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili, 2009, *Principi Guida per promuovere la qualità nella Scuola Inclusiva – Raccomandazioni Politiche*, Odense, Danimarca: European Agency for Development in Special Needs Education

Al fine di garantire il più ampio accesso all'informazione, il volume è disponibile in formati elettronici pienamente manipolabili ed in 21 lingue europee. È possibile consultare le versioni elettroniche di questo rapporto al sito web dell'Agenzia: <http://www.european-agency.org/pubblicazioni/ereports>

Questa versione è una traduzione prodotta dagli Stati Membri dell'Agenzia dall'originale manoscritto in inglese.

Traduzione di: Leandra Negro

Immagine di Copertina: Daniela Demeterová, Repubblica Ceca

ISBN (cartaceo): 978-87-92387-89-9

ISBN (elettronico): 978-87-7110-012-9

© **Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili 2009**

Secretariat
Østre Stationsvej 33
DK-5000 Odense C Denmark
Tel: +45 64 41 00 20
secretariat@european-agency.org

Brussels Office
3 Avenue Palmerston
BE-1000 Brussels Belgium
Tel: +32 2 280 33 59
brussels.office@european-agency.org

www.european-agency.org



CONTENUTI

PREFAZIONE	5
1. INTRODUZIONE	7
2. UN APPROCCIO EUROPEO E INTERNAZIONALE ALLA SCUOLA INCLUSIVA	11
2.1 Principi guida in ambito europeo	11
2.2 Principi guida in chiave internazionale	12
3. PRINCIPI GUIDA PER PROMUOVERE LA QUALITÀ NELLA SCUOLA INCLUSIVA	15
<i>Ampliare la partecipazione per accrescere le opportunità educative di tutti gli alunni</i>	15
<i>Istruzione e formazione dei docenti all'integrazione scolastica</i> ...	18
<i>Cultura organizzativa e valori etici che promuovono l'integrazione scolastica</i>	19
<i>Organizzate strutture di sostegno per promuovere l'integrazione</i>	19
<i>Sistemi di finanziamento flessibili che promuovono l'integrazione</i>	20
<i>Politiche che promuovono l'integrazione</i>	21
<i>Legislazione che promuove l'inclusione</i>	23
Commenti conclusivi.....	24
4. ULTERIORI INFORMAZIONI	25
4.1 Testi editi dall'Agenzia	25
4.2 Altre fonti bibliografiche	26



PREFAZIONE

Il primo rapporto della serie *Principi Guida* è stato pubblicato dall'Agenzia in 2003. Il titolo era "Principi Guida all'Integrazione Scolastica degli Alunni in Situazione di Handicap – Raccomandazioni Politiche" e si basava sul lavoro svolto dall'Agenzia fino al 2003.

Come l'edizione precedente, questo testo è stato redatto da esperti del settore per proporre a politici e studiosi europei una sintesi delle principali scoperte emerse dal lavoro dell'Agenzia a sostegno dell'integrazione degli studenti con diversi tipi di necessità educative (SEN) e speciali nelle classi e nelle scuole comuni. Questa edizione riassume i contenuti delle ricerche di settore realizzate dall'Agenzia, dal 2003 a oggi, che sono state pubblicate nei seguenti testi:

- L'Handicap nell'Europa del 2003 (2003);
- Handicap e Istruzione in Europa: Pubblicazione Tematica (Volume 1, 2003 e Volume 2, 2006);
- Integrazione Scolastica e Proposte Didattiche per la Scuola Secondaria Superiore (2005);
- I giovani parlano di Handicap – La giornata al Parlamento Europeo (2005);
- L'intervento di sostegno per bambini disabili in età prescolare (2005);
- I Piani Individuali di Transizione (2006);
- La valutazione nelle classi comuni (2007 e 2009);
- Voci Nuove: Accogliere la Diversità a Scuola (2008);
- Indicatori di Misurazione dell'Integrazione Scolastica – per una Scuola Inclusiva in Europa (2009);
- Diversità Multiculturale e Handicap (2009).

Tutte di queste pubblicazioni sono disponibili in 21 lingue al sito web di Agenzia: <http://www.european-agency.org/pubblicazioni>



Si spera che queste raccomandazioni espresse in forma di principi guida possano contribuire in modo positivo al lavoro dei politici e dei dirigenti che si occupano dell'istruzione in Europa e che, in diversi modi, cercano di sostenere i processi di sviluppo dell'integrazione scolastica nei loro rispettivi stati nazionali.

Cor Meijer

Direttore: Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili



1. INTRODUZIONE

In linea con l'edizione precedente della serie *Principi Guida*, questo rapporto intende evidenziare alcune raccomandazioni sugli aspetti centrali della politica scolastica che sembrano importanti nelle azioni di sostegno all'integrazione di studenti che hanno diverse tipologie di necessità educative (SEN) e speciali nelle classi comuni delle scuole dell'obbligo. Queste raccomandazioni essenzialmente indicano i principi di promozione dell'integrazione scolastica e di una scuola per tutti. Nei paesi Europei si assiste ormai ad un ampio riconoscimento dell'inclusione scolastica – così come denominata nella Carta del Lussemburgo (1996) *Una Scuola per Tutti* – come importante occasione per assicurare pari opportunità a studenti con diverse tipologie di handicap in tutti gli aspetti della loro vita (istruzione, formazione professionale, lavoro e vita sociale). Un'affermazione centrale della prima edizione di *Principi Guida* è contenuta anche in questo documento: *“La scuola inclusiva richiede sistemi di istruzione flessibili in risposta alle diverse e spesso complesse esigenze dei singoli alunni”* (p. 4).

Il testo si rivolge ai politici e ai dirigenti del settore. Tuttavia, va riconosciuto che, come già richiamato nell'edizione precedente, i principi guida ad un'istruzione inclusiva presentano raccomandazioni di buone prassi sia per le politiche scolastiche generali che per le politiche della disabilità in particolare se si intende massimizzare l'impatto dell'inclusione nel senso più ampio possibile. Va riconosciuto che c'è bisogno di scambio e cooperazione tra diversi settori politici e durante diverse fasi che partono dal primo momento dell'inserimento nella classe comune. Questo testo presenta raccomandazioni che derivano dagli studi completati tra il 2003 ed il 2009 dall'Agenzia, su che cosa i politici dovrebbero fare per sostenere l'inclusione. (Per ulteriori dettagli sul lavoro dell'Agenzia, si prega di consultare il Capitolo 4: Ulteriori Informazioni).

Questo lavoro è stato realizzato utilizzando diverse tipologie di progetti tematici che hanno visto la partecipazione di tutti gli stati membri dell'Agenzia¹.

¹ Nel 2009, i paesi membri dell'Agenzia sono: Austria, Belgio (Comunità Fiamminga e Comunità a Lingua Francese), Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania,



I progetti dell'Agenzia sono scelti dai rappresentanti dei ministeri dell'istruzione degli stati membri dato che riflettono le aree di priorità e di interesse degli stati nazionali. Questi progetti usano una varietà di metodologie (analisi delle informazioni nazionali raccolte attraverso indagini o questionari, una rassegna della letteratura scientifica, o scambi di esperti tra i diversi stati europei) e danno luogo ad una serie di produzioni (pubblicazioni a stampa, rapporti elettronici e risorse didattiche).

Tutti i progetti tematici che sono stati riesaminati al fine di preparare questo documento si sono concentrati su aspetti diversi dell'integrazione scolastica al fine di aiutare gli studenti ad accedere all'istruzione nell'ambito della loro comunità locale. Mentre le scoperte dell'Agenzia sono utili soprattutto nell'istruzione obbligatoria, i principi qui delineati sono quelli che sostengono l'apprendimento per tutto l'arco della vita e l'obiettivo ultimo dell'inclusione sociale delle persone in situazione di handicap. Come già detto per la situazione presentata nel 2003, va ricordato che ci sono molte differenze tra i contesti nazionali e che: *“Tutti i paesi sono a ... diversi punti del loro cammino verso la piena inclusione”* (Watkins, 2007, p. 16).

Come nel 2003, la percentuale degli alunni in situazione di handicap che frequenta l'istruzione obbligatoria ufficialmente oscilla tra l'1% e il 19% nella media complessiva dei paesi europei. La percentuale di studenti disabili iscritti nelle classi e nelle scuole speciali varia molto, con paesi che presentano un dato inferiore all'1% ed altri che superano il 5% (2009). La logica deduzione è che tali dati riflettono le differenze che esistono tra le procedure di accertamento e valutazione dell'handicap, nelle strutture di finanziamento e nelle politiche amministrative e legali, piuttosto che differenze sull'incidenza reale della presenza dell'handicap in Europa.

Come nel 2003, gli stati nazionali seguono vie diverse per la formulazione dei provvedimenti per gli alunni in situazione di handicap. Nel complesso, è possibile identificare approcci che puntano ad una piena inclusione nelle scuole comuni; approcci che prevedono un “continuum del provvedimento” al fine di soddisfare diverse necessità; ed approcci a sistemi chiaramente definiti e

Lussemburgo, Malta, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito (Galles, Inghilterra, Nord Irlanda e Scozia), Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria.



separati, istruzione comune e istruzione speciale. È comunque possibile vedere che: *“idee, politiche e prassi nell’integrazione scolastica sono costantemente in evoluzione in tutti i paesi europei”* (ibid).

Nonostante le differenze esistenti tra i contesti nazionali in materia di integrazione scolastica, è possibile enunciare dei principi portanti alle politiche di integrazione concordati dai paesi membri dell’Agenzia e che emergono dal lavoro svolto sugli ultimi progetti tematici; questi principi sono elencati nel Capitolo 3.

Questi principi si sostengono l’un l’altro dall’idea di fondo, ancora da sviluppare, di un’integrazione scolastica che riguarda molto da vicino sia gli studenti suscettibili di esclusione che gli alunni che sono stati identificati come “in situazione di handicap”. Ciò ci riporta al riconoscimento che la qualità dell’istruzione offerta agli studenti disabili nelle scuole comuni va intesa come qualità dell’istruzione per tutti gli studenti.

Questa idea di allargare la partecipazione all’istruzione comune come mezzo per assicurare la qualità dell’istruzione per tutti gli studenti si riflette nel titolo di questo stesso volume: *Principi Guida per promuovere la qualità nella scuola inclusiva*.

Tale idea di scuola inclusiva è anche chiaramente delineata in molti rapporti internazionali e dichiarazioni – questi documenti sono compendati nel prossimo capitolo a mo di un’introduzione ai principi emersi e comprovati dal lavoro dell’Agenzia.



2. UN APPROCCIO EUROPEO E INTERNAZIONALE ALLA SCUOLA INCLUSIVA

In ambito internazionale ed europeo, esistono molte convenzioni, dichiarazioni, asserzioni e decisioni sulla disabilità, l'integrazione e l'istruzione speciale che sostengono tutte le politiche nazionali ed offrono una cornice di riferimento.² Questi documenti sono stati usati anche come guida al lavoro dell'Agenzia. Per inserire gli studi dell'Agenzia usati durante la compilazione di questo documento in un contesto più ampio, si riportano di seguito i principali testi in materia, Internazionali ed europei.

2.1 Principi guida in ambito europeo

In ambito europeo, molti documenti delineano gli obiettivi degli stati membri in relazione al sostegno degli studenti in situazione di handicap che richiedono un impegno da parte dei paesi UE a perfezionare le priorità convenute. Molti sono affermazioni del Consiglio sulle priorità per l'istruzione – ad esempio il Rapporto del Consiglio dell'Istruzione al Consiglio Europeo *“Gli obiettivi futuri e concreti per l'istruzione e la formazione professionale”* (2001) e la Comunicazione della Commissione *“Una struttura coerente di indicatori e parametri per monitorare i progressi per il compimento degli obiettivi di Lisbona nell'istruzione e nella formazione professionale”* (2007).

Ci sono anche, comunque, altri importanti documenti che nello specifico si concentrano sugli studenti in situazione di handicap e la loro integrazione nell'istruzione comune obbligatoria. Il primo porta data 1990 ed è la Decisione del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione su *L'Integrazione di bambini e giovani in situazione di handicap nei sistemi scolastici comuni*. Sulla base di questo documento, gli stati membri dell'UE hanno ratificato *le Regole Standard delle Nazioni Unite sulle Pari Opportunità delle Persone Disabili* (1993).

Successivamente, nel 1996, il Consiglio ha pubblicato la *Risoluzione sui diritti umani delle persone disabili* e la Commissione ha pubblicato una Comunicazione (una nota che chiede al Consiglio di intraprendere un'azione) *sulle Pari opportunità delle persone disabili*. Nel 2001 Parlamento Europeo ha emesso la *Risoluzione Verso*

² I riferimenti completi per tutti i documenti citati qui si trovano al Capitolo.




un'Europa senza barriere per le persone disabili. La Risoluzione del Parlamento del 2003, *Verso uno strumento giuridicamente vincolante per promuovere e proteggere i diritti e la dignità delle persone disabili*, è stata seguita dalla Decisione del Consiglio del 2003 *Promuovere il lavoro e l'integrazione sociale delle persone disabili* e dalla Decisione del Consiglio del 2003, *Pari Opportunità per alunni e studenti in situazione di handicap nell'istruzione e nella formazione professionale*. Questi sono due dei principali documenti dell'EU che fungono da riferimento giuridico per gli stati membri nella formulazione delle loro politiche nazionali in materia di istruzione speciale.

Le opinioni degli studenti in situazione di handicap sono presentate nella *Dichiarazione di Lisbona: Le opinioni dei giovani in situazione di handicap* (2007), un documento che delinea una serie di proposte concordate da giovani disabili di 29 paesi europei che frequentano la scuola secondaria, professionale e l'università. Gli studenti affermano nella Dichiarazione che: “... Vediamo molti benefici nella scuola inclusiva ... abbiamo bisogno di interagire con amici con e senza disabilità ... La scuola inclusiva è un beneficio reciproco, per noi e per tutti.”

Nel 2007, il Consiglio dei Ministri Europei dell'Istruzione ha indicato l'istruzione speciale come uno dei 16 obiettivi prioritari da considerare all'interno degli Obiettivi Lisbona 2010 (Commissione Europea, 2007). Nelle proposte per la Comunità Europea del 2020 e degli obiettivi per l'istruzione, gli studenti in situazione di handicap sono di nuovo inseriti nelle priorità (2009).

2.2 Principi guida in chiave internazionale

In ambito internazionale, le strutture legali che hanno un impatto su sull'integrazione scolastica sono state inserite nelle *Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione* (2009) dell'UNESCO, a partire dalla *Dichiarazione Universale dei Diritti umani* (1948), alla *Convenzione contro la Discriminazione nell'Istruzione* (1960), la *Convenzione sui Diritti del Fanciullo* (1989), la *Convenzione sulla Protezione e Promozione della Diversità nelle Espressioni Culturali* (2005). Più di recente, la *Convenzione sui Diritti delle Persone Disabili* (2006), e specificamente l'Articolo 24, ha evidenziato l'importanza cruciale dell'integrazione scolastica. Si nota che questi ed altri documenti internazionali: “... *proporgono gli elementi centrali*



che devono essere indirizzati per assicurare il diritto di accesso all'istruzione, il diritto alla qualità dell'istruzione ed il diritto al rispetto nell'ambiente di apprendimento" (p.10).

La maggior parte dei paesi europei ha siglato questa convenzione e la maggior parte degli aderenti ha firmato anche il protocollo aggiuntivo ed ha avviato il procedimento istituzionale di ratifica di entrambi i documenti.³

Tutti i paesi europei hanno ratificato *Lo Statuto di Salamanca e il Quadro di azione per l'handicap* (1994) dell'UNESCO. Questa adesione è un punto nodale per il lavoro sull'istruzione speciale in Europa – ed è anche un elemento chiave nella struttura concettuale dei molte politiche in uso in molti paesi. Tutti i paesi europei concordano che i principi inclusi nello Statuto di Salamanca dovrebbero guidare tutte le politiche scolastiche – non solo quelle politiche che specificamente si rivolgono all'istruzione speciale. Questi principi riportano le pari opportunità in termini di condizioni di vero accesso alle esperienze scolastiche, il rispetto per le differenze individuali e la qualità dell'istruzione per tutti in base ai punti di forza personali piuttosto che sulle debolezze o carenze personali.

Le Conclusioni e le Raccomandazioni della 48° sessione della Conferenza Internazionale Sull'Istruzione (ICE) (2008), *La scuola inclusiva: Il Modo del Futuro*, presentano molte raccomandazioni:

- I politici dovrebbero sapere che: *“la scuola inclusiva è un processo in corso che intende offrire a tutti gli alunni un'istruzione di qualità”;*
- Le politiche scolastiche e i provvedimenti legislativi in materia dovrebbero: *“Promuovere le culture e gli ambienti scolastici che sono a misura di bambino e che contribuiscono effettivamente alla cultura e all'integrazione di tutti i bambini”* (UNESCO 2008).

Nelle Linee Guida, l'UNESCO (2009) suggerisce che: *“La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. ... Un sistema scolastico 'incluso' può essere creato solamente se le scuole comuni diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell'educazione di tutti i bambini della loro comunità”* (p. 8).

³ Vedi: <http://www.un.org/disabilities/countries.asp?navid=17&pid=16> per informazioni aggiornate.



Questo documento prosegue affermando che: *“L’integrazione è vista come un processo di indirizzo e di risposta alla diversità delle esigenze di tutti i bambini, giovani ed adulti attraverso l’incremento delle possibilità di partecipazione all’apprendimento, alle culture e alle comunità e riducendo ed eliminando l’esclusione e l’emarginazione dall’istruzione. Promuovere l’inclusione significa stimolare il dibattito, incoraggiare atteggiamenti positivi e adottare strutture scolastiche e sociali che possano affrontare le nuove richieste che oggi si presentano alle strutture scolastiche e al governo. Ciò significa migliorare i contributi, i processi e gli ambienti per far crescere la cultura dello studente nel suo ambiente e, sul piano di sistema, sostenere l’intera esperienza di apprendimento”* (UNESCO, 2009 p. 7-9).

Le Linee Guida sottolineano le seguenti preposizioni in relazione all’integrazione scolastica:

- Inclusione e qualità sono reciproche;
- Accesso e qualità sono collegate e si rinforzano a vicenda;
- Qualità e parità sono centrali per assicurare l’integrazione scolastica.

Queste affermazioni sono fondamentali ai principi che guidano il lavoro tematico dell’Agenzia che si presentano nel prossimo Capitolo.



3. PRINCIPI GUIDA PER PROMUOVERE LA QUALITÀ NELLA SCUOLA INCLUSIVA

I principi guida che si presentano in questo capitolo si incentrano su alcuni aspetti dei sistemi scolastici che sembrano, sulla base del lavoro dell’Agenzia, cruciali per promuovere la qualità nell’integrazione scolastica e sostenere l’inclusione di studenti con tipi diversi di esigenze educative (SEN) e speciali nell’ambito dei provvedimenti di inserimento nelle classi comuni. Questi aspetti variano secondo le legislazioni nazionali in vigore, ognuno di questi va considerato all’interno delle politiche nazionali in vigore per la promozione dell’integrazione scolastica.

Mentre la maggior parte dei materiali usati dall’Agenzia per identificare questi principi erano dedicati per lo più al ramo obbligatorio dell’istruzione, i principi che di seguito si elencano sono validi per tutti i rami dell’istruzione e l’apprendimento per tutto l’arco della vita.

Dall’esame del lavoro dell’Agenzia dal 2003, emergono sette aree interconnesse. Queste aree si presentano insieme a specifiche raccomandazioni che sembrano necessarie per la loro realizzazione effettiva.

Obiettivo di questi principi è *promuovere la partecipazione nella scuola inclusiva assicurando la qualità dell’istruzione*. Tenendo questo in mente, si presenta prima di tutto il principio guida per l’ampliamento della partecipazione scolastica, e poi tutti gli altri principi utili allo scopo.

Ampliare la partecipazione per accrescere le opportunità educative di tutti gli alunni

Obiettivo dell’integrazione scolastica è ampliare l’accesso all’istruzione e promuovere la piena partecipazione e le opportunità educative di tutti gli studenti suscettibili di esclusione al fine di realizzare il loro potenziale.

Quando si considera la promozione della qualità nell’istruzione, è necessario sottolineare un numero di fattori in relazione a questa meta:



- *L'inclusione interessa un raggio sempre più ampio di studenti piuttosto che quei studenti in possesso della certificazione per l'handicap.* Riguarda tutti gli studenti che rischiano di essere esclusi dalle opportunità scolastiche, a seguito del fallimento del sistema-scuola;

- *Non basta solo l'accesso all'istruzione comune.* Partecipazione significa che tutti gli studenti prendono parte alle attività di apprendimento importanti per loro.

La promozione di atteggiamenti positivi nell'istruzione è cruciale per ampliare la partecipazione. Gli atteggiamenti dei genitori e dei docenti verso l'istruzione di studenti con un'ampia tipologia di esigenze educative sembrano determinati da esperienze personali; questo dato ha bisogno di essere riconosciuto e vanno introdotte / attuate strategie e risorse per indirizzare fattori attitudinali. Le strategie efficaci per promuovere atteggiamenti positivi includono:

- *La garanzia che tutti gli insegnanti siano ben formati* e si sentano in grado di prendersi la responsabilità di tutti gli studenti, qualunque siano le loro esigenze personali;

- *Sostenere la partecipazione degli studenti e dei loro genitori nell'adozione delle decisioni scolastiche.* Ciò significa coinvolgere gli studenti nelle decisioni sul loro percorso scolastico e aiutare i genitori a compiere scelte informate per i loro figli.

Sul piano della carriera scolastica dello studente, i seguenti aspetti sembrano un contributo significativo alla realizzazione dell'obiettivo dell'ampliamento della partecipazione:

- *Presentare l'apprendimento come un processo* – non basato sul contenuto – ed una meta per tutti gli studenti ponendo l'accento sull'imparare ad imparare e non sul soggetto della conoscenza;

- *Approcci di apprendimento personalizzati per tutti gli studenti*, in cui l'alunno definisce, registra e rivede il proprio obiettivo di apprendimento in collaborazione coi docenti e i genitori e è aiutato ad adottare un metodo strutturato di studio autonomo che gli consenta di avere il controllo per proprio studio;

- *L'adozione di un Piano Educativo Individuale (IEP) o di un programma di insegnamento individualizzato o simili*, per alcuni studenti (possibilmente per coloro che presentano complesse necessità di apprendimento) che potrebbe richiedere un metodo



didattico mirato alle esigenze personali. Il Piano Educativo Personalizzato dovrebbe tendere a massimizzare l'autonomia degli studenti e la partecipazione scolastica e anche a migliorare la collaborazione con genitori e famiglie.

Una didattica per l'apprendimento che punta ad accogliere le necessità diverse di tutti gli studenti senza etichette / categorie è coerente con i principi inclusivi e richiede la realizzazione di strategie educative e approcci didattici di beneficio per tutti gli alunni:

- *Insegnamento co-operativo* in cui gli insegnanti adottano un sistema di squadra tra loro, i genitori, i compagni, gli altri insegnanti della scuola e il personale scolastico, e la composizione di una squadra multi-disciplinare come opportuno;
- *Apprendimento co-operativo* in cui gli studenti si aiutano l'un l'altro in modi diversi – come il tutoraggio tra compagni di classe – tramite la creazione di gruppi di studenti, aperti e ben calibrati;
- *Problem solving collaborativo* che comporta una didattica di gestione della classe positiva;
- *Raggruppamento eterogeneo di studenti* insieme ad una didattica differenziata mirata alle diversità delle esigenze degli studenti nella classe. Tale approccio richiede obiettivi strutturati, un'opera di revisione e registrazione, percorsi alternativi di apprendimento, istruzione flessibile e modalità diverse di raggruppamento degli alunni;
- *Approcci didattici efficaci* basati su obiettivi chiari, percorsi di apprendimento e l'uso di stimoli per gli studenti;
- *Valutazione che sostiene l'apprendimento* e non identifica o porta conseguenze negative per gli studenti. La valutazione dovrebbe seguire una didattica olistica / ecologica che considera gli aspetti accademici, comportamentali, sociali ed emotivi dell'apprendimento e dà chiare informazioni sui prossimi passi da intraprendere.

Le strategie per ampliare la partecipazione nelle classi comuni obbligatorie non possono essere attuate a prescindere del contesto scolastico e familiare. Per accrescere le opportunità educative di tutti gli studenti, vanno considerati molti fattori collegati che sostengono il lavoro individuale dei docenti. Questi fattori si elencano di seguito.



Istruzione e formazione dei docenti all'integrazione scolastica

I docenti che operano in classi comuni hanno bisogno di un'adeguata formazione, di idonee competenze e abilità, conoscenze e capacità.

Questo vuole dire che *tutti gli insegnanti dovrebbero essere preparati a lavorare nelle classi comuni* nel corso della formazione iniziale ed avere poi, in seguito, opportunità di formazione in servizio, nel corso delle loro carriere, per sviluppare le conoscenze e le capacità di migliorare la loro didattica nelle classi comuni.

La formazione per l'inclusione comporta l'acquisizione di conoscenze e abilità per:

- *Differenziare ed accogliere esigenze diverse* che permette ad un docente di sostenere l'apprendimento individuale in classe;
- *Lavorare in collaborazione con genitori e famiglie;*
- *Collaborare e lavorare in gruppo* che facilita i docenti a lavorare in squadra con gli altri insegnanti così come una serie di professionisti lavorano dentro e fuori la scuola.

In tema di formazione docente, i sistemi di formazione dei docenti dovrebbero prevedere:

- *La formazione di insegnanti specializzati* per mantenere e sviluppare risorse specialistiche utili a sostenere tutti gli insegnanti nelle classi comuni;
- *Opportunità di formazione condivise* per professionisti di diversi servizi e settori che possono facilitare il funzionamento delle politiche di sostegno;
- *La formazione di dirigenti scolastici* per sviluppare le capacità dirigenziali in linea con la promozione dei valori e della prassi dell'integrazione scolastica;
- *Percorsi di apprendimento e possibilità di formazione per i docenti formatori all'integrazione scolastica* per distribuire i programmi di formazione iniziale ed in servizio che promuovono la qualità nella scuola inclusiva.



Cultura organizzativa e valori etici che promuovono l'integrazione scolastica

A scuola, o nell'istituzione scolastica, è fondamentale una cultura condivisa e valori che propongono atteggiamenti positivi verso l'accoglienza della diversità degli alunni in classe e l'accoglienza della diversità delle esigenze scolastiche.

Tale cultura condivisa:

- *Include tutti i fiduciari*: gli studenti, le loro famiglie, gli insegnanti e il personale scolastico e la comunità locale;
- *È guidata da dirigenti di gestione del sistema scuola e/o scolastici che sono favorevoli all'inclusione*, che pensano in modo chiaro lo sviluppo della scuola, affidano compiti e si assumono la responsabilità per accogliere la diversità nella propria scuola.

Le culture organizzative che sono d'appoggio alla scuola inclusiva sono:

- *Tutte quelle prassi che evitano ogni forma di emarginazione e promuovono una scuola per tutti*, offrendo uguaglianza di opportunità educative a tutti gli studenti;
- *Una cultura del lavoro di gruppo e l'apertura al partenariato* con i genitori insieme agli approcci didattici interdisciplinari;
- *Prassi didattiche che accolgono la diversità* che sono considerate didattiche di qualità per tutti gli alunni, piuttosto che per specifici gruppi di alunni.

Organizzate strutture di sostegno per promuovere l'integrazione

Le strutture di appoggio che incidono sull'integrazione scolastica sono diverse e spesso comportano il coinvolgimento di una serie di professionisti di servizi diversi, più approcci e metodi operativi. È ormai certo che le strutture di sostegno possono agire come un aiuto reale o come un ulteriore ostacolo o anche una barriera all'inclusione.

Le strutture di appoggio che promuovono l'integrazione scolastica sono:

- *Composte da una serie di servizi specialistici diversi*, organizzazioni e centri di risorsa, e professionisti che riflettono le necessità locali. Le



strutture di sostegno dovrebbero essere capaci di approntare una risposta flessibile ad una serie di necessità organizzative, dei singoli professionisti o familiari;

- *Coordinate da e tra più settori* (istruzione, salute, servizi sociali ecc.) e gruppi di personale di sostegno;
- *Coordinate al fine di sostenere nel miglior modo possibile i passaggi di tutti gli alunni nelle diverse fasi della loro vita scolastica* (infanzia, istruzione obbligatoria, post-obbligatoria e istruzione legata all'occupazione).

Tali strutture di sostegno assumono un approccio interdisciplinare che:

- *Integra la conoscenza e le prospettive di diverse esperienze professionali* al fine di considerare olisticamente le necessità di tutti gli studenti;
- *Usa un approccio partecipativo* che richiede un cambiamento nelle modalità di controllo e il forte contributo degli specialisti. Il piano decisionale sul sostegno non solo coinvolge, ma richiede sempre più la presenza e la conduzione degli insegnanti di classe, degli studenti e delle loro famiglie, lavorando in partenariato con professionisti di più discipline. Ciò richiede un ulteriore cambiamento da parte dei professionisti, così come ulteriori modifiche delle loro prassi attuali.

Sistemi di finanziamento flessibili che promuovono l'integrazione

Le politiche e le strutture di finanziamento restano uno degli elementi più significativi in materia di integrazione. Un accesso limitato o l'esclusione dalla partecipazione a determinate facilitazioni o opportunità e servizi possono incidere profondamente sul grado di integrazione e le pari opportunità degli alunni in situazione di handicap.

I meccanismi di finanziamento e assegnazione delle risorse che promuovono – e non ostacolano – l'integrazione sono stabiliti dalle politiche di finanziamento scolastico:

- *Sono create per offrire risposte flessibili, effettive ed efficienti* alle necessità degli studenti;
- *Promuovono la collaborazione intersettoriale* tra servizi attinenti;



- *Assicurano il coordinamento* tra strutture di finanziamento regionali e nazionali.

Sistemi di assegnazione delle risorse flessibili possono essere:

- *Approcci decentrati alla destinazione delle risorse* che consentono alle organizzazioni locali di sostenere quelle prassi inclusive ed efficaci. È probabile che modelli di finanziamento decentrati siano più economici e più adatti alle necessità di popolazioni locali;

- *Le opportunità di finanziare progetti di integrazione scolastica* così come possibilità di sostenere effettivamente gli studenti in possesso di idonea certificazione di specifiche necessità;

- *Possibilità di finanziare scuole o altre organizzazioni educative sulla base di una serie di fattori e non solamente sul possesso di un determinato numero di certificazioni delle diagnosi degli studenti.* Tali metodi consentono una flessibilità nell'uso delle risorse finanziarie disponibili secondo le esigenze delle scuole o degli enti educative e richiedono un impegno delle politiche locali e nazionali.

Politiche che promuovono l'integrazione

La promozione della qualità nell'integrazione scolastica richiede affermazioni politiche chiare. L'Obiettivo della scuola per tutti dovrebbe essere promosso dalle politiche educative e sostenuto dai valori etici all'interno delle scuole e dalla dirigenza scolastica e dalle prassi didattiche dei docenti.

Le politiche che intendono promuovere la qualità nella scuola inclusiva:

- *Devono tenere conto delle politiche e delle iniziative internazionali;*

- *Devono essere abbastanza flessibili per riflettere le necessità locali;*

- *Massimizzare i fattori che sostengono inclusione* – come già detto in precedenza – per il singolo studente e i genitori, l'insegnante e l'organizzazione scolastica.

Per consentire la realizzazione di una scuola inclusiva, le politiche devono indicare chiari obiettivi a tutti i membri della comunità scolastica. Dirigenti scolastici – sul piano nazionale, regionale, della comunità locale, dell'amministrazione – devono avere un ruolo essenziale nel tradurre e perfezionare le politiche che promuovono la qualità nella scuola. Le politiche che promuovono la qualità



nell'integrazione scolastica hanno bisogno di indirizzare atteggiamenti positivi verso gli studenti in situazione di handicap, e di proporre azioni concrete di accoglienza delle diverse esigenze educative. Tali politiche:


- *Delineano le responsabilità del docente, dell'amministrazione della scuola / della struttura / del servizio di sostegno;*
- *Delineano la formazione e il sostegno che sarà garantito a tutti i protagonisti dell'azione di integrazione al fine di adempiere alle responsabilità assegnate.*

Le politiche di promozione dell'integrazione e dell'accoglienza delle necessità individuali degli studenti nelle classi comuni obbligatorie sono "integrato" tra settori e servizi. Tali politiche dovrebbero essere multi-fase e trans-settoriali e dovrebbero incoraggiare attivamente la cooperazione multiprofessionale che assicura:

- *A livello nazionale e locale, i politici dell'istruzione, della sanità e dei settori sociali lavorino in cooperazione per mettere a punto politiche e programmi che facilitano ed attivamente sostengono un approccio interdisciplinare in tutte le fasi dell'apprendimento permanente;*
- *Strutture flessibili di provvedimenti che sostengono prassi inclusive applicate a tutti i rami dell'istruzione.* L'inclusione di studenti con diverse esigenze educative va calibrata allo stesso modo utilizzato per la scuola dell'infanzia e primaria, cioè è valida anche nel settore secondario, nel passaggio dalla scuola al lavoro, nel ramo post obbligatorio, all'università e nell'istruzione per gli adulti;
- *Le politiche devono facilitare la condivisione di buona prassi e la ricerca e lo sviluppo di metodi didattici e nuovi metodi organizzativi e materiali di apprendimento.*

Mentre, per il breve periodo, dovrebbe esserci un chiaro piano di azione o una strategia di integrazione scolastica all'interno delle politiche generali, nel lungo termine l'integrazione scolastica dovrebbe essere "un dato certo" in tutte le politiche scolastiche e le strategie di corredo.

Modifiche per il monitoraggio della realizzazione delle politiche vanno concordate in fase di pianificazione. Ciò significa:

- 
-
- *Identificare una serie di indicatori appropriati* che possono essere strumento di valutazione dell'efficacia delle politiche scelte e dei risultati ottenuti;
 - *Promuovere il partenariato* tra scuole, politici locali e genitori per assicurare la più ampia partecipazione ai servizi offerti;
 - *Stabilire Procedure per la valutazione della qualità* dell'offerta formativa per tutti gli studenti ed in particolare,
 - *Valutare l'effetto delle politiche* in relazione al loro impatto sull'uguaglianza delle opportunità per tutti.

Legislazione che promuove l'inclusione

Tutte le norme nazionali hanno potenzialmente un impatto sull'integrazione scolastica e dovrebbe riportare e affermare con chiarezza l'importanza dell'integrazione come meta da raggiungere. Di conseguenza, le norme di tutti i settori pubblici dovrebbe condurre ad offrire servizi che migliorano il processo di sviluppo e operano per integrazione scolastica.

In particolare, ci dovrebbe essere:

- Una legislazione *“Integrata”* che dà coerenza all'azione di integrazione e alle altre iniziative politiche;
- *Una struttura legale che inserisce l'azione di integrazione* in tutti i settori scolastici.

Una norma ampia e coerente per l'integrazione scolastica che pienamente indirizza i problemi legati alla flessibilità, alla diversità e all'equità in tutte le istituzioni educative per tutti gli studenti. Assicura che la politica, l'offerta formativa ed il sostegno siano costanti e presenti in tutte le aree geografiche di un paese / regione. Tale legislazione deve basarsi su:

- Un *“metodo di diritto”* in cui i singoli studenti (insieme alle loro famiglie o tutori) possono accedere all'istruzione comune obbligatoria con la certezza di avere il necessario sostegno in tutti i momenti della carriera scolastica;
- *La coerenza della normative nazionale agli accordi internazionali e alle dichiarazioni emesse in tema di integrazione.*



Commenti conclusivi

In considerazione delle osservazioni principali che emergono dal lavoro dell'Agenzia, si può affermare che nei paesi europei l'impegno a promuovere l'integrazione scolastica, nella sua accezione più ampia, è costante. Inoltre si registra anche un calo nel numero di studenti iscritti in settori completamente separato (speciali) in l'Europa.

Gli stati membri concordano che i cambiamenti da apportare ai sistemi di istruzione e alle politiche e alle amministrazioni devono puntare a promuovere la qualità della scuola inclusiva ed essere guidati da principi guida che si sostengono e rafforzano a vicenda delineati nelle pagine precedenti.



4. ULTERIORI INFORMAZIONI

Tutte le informazioni riportate in questo testo possono essere approfondite e consultate all'area *Key Principles* del sito web dell'Agenzia:

<http://www.european-agency.org/agency-projects/key-principles>

L'area web comprende:

- Una "matrice" della prova per ogni principio elencato nel Capitolo 3, tratto dagli studi dell'Agenzia;
- Link a, o file aperti al download di tutti i documenti dell'Agenzia e degli altri materiali citati in questo documento.

Riferimenti specifici a tutti i materiali usati per la composizione di questo testo sono elencati di seguito.

4.1 Testi editi dall'Agenzia

Kyriazopoulou, M. e Weber, H. (eds.) 2009. *Indicatori di Misurazione dell'Integrazione Scolastica – per una Scuola Inclusiva in Europa*, Odense, Denmark: European Agency for Development in Special Needs Education

Meijer, C. J. W. (ed.) 2003. *Special education across Europe in 2003: Trends in provision in 18 European countries*, Middelfart: European Agency for Development in Special Needs Education

Meijer, C. J. W., Soriano, V. e Watkins, A. (eds.) 2003. *L'integrazione dei disabili in Europa. Pubblicazione Tematica*, Middelfart: European Agency for Development in Special Needs Education

Meijer, C. J. W. (ed.) 2005. *Integrazione scolastica e proposte didattiche per la scuola secondaria superiore*, Middelfart: European Agency for Development in Special Needs Education

Meijer, C. J. W., Soriano, V. e Watkins, A. (eds.) 2006. *Handicap ed Istruzione in Europa (Volume 2): Il Sostegno nell'Istruzione Post-primaria*, Middelfart: European Agency for Development in Special Needs Education

Soriano, V. (ed.) 2005. *L'Intervento di Sostegno per i Bambini Disabili in età prescolare: Analisi delle Realtà Europee – Aspetti chiave e Raccomandazioni*, Middelfart: European Agency for Development in Special Needs Education



Soriano, V. (ed.) 2005. *Young Views on Special Needs Education: Results of the Hearing in the European Parliament – 3 November, 2003*, Middelfart: European Agency for Development in Special Needs Education

Soriano, V. (ed.) 2006. *I Piani Individuali di Transizione – Sostenere il passaggio dalla Scuola al Lavoro*, Middelfart: European Agency for Development in Special Needs Education

Soriano, V., Kyriazopoulou, M., Weber, H. e Grünberger, A. (eds.) 2008. *Voci Nuove: Accogliere la Diversità a Scuola*, Odense: European Agency for Development in Special Needs Education

Soriano, V., Grünberger, A. and Kyriazopoulou, M. (eds.) 2009. *Diversità Multiculturale e Handicap*, Odense: European Agency for Development in Special Needs Education

Watkins, A. (ed.) 2007. *La valutazione nelle classi comuni: Temi chiave per la politica educative e la prassi attuativa*, Odense: European Agency for Development in Special Needs Education

Watkins, A. and D'Alessio, S. (eds.) 2009. *La valutazione nelle classi comuni: Mettere in pratica la valutazione inclusiva*, Odense: European Agency for Development in Special Needs Education

Tutte le pubblicazioni sono disponibili per il download in 21 lingue nell'area pubblicazioni del sito web dell'Agenzia all'indirizzo: <http://www.european-agency.org/publications>

4.2 Altre fonti bibliografiche

European Agency for Development in Special Needs Education 2007. *Lisbon Declaration: Young People's Views on Inclusive Education*, disponibile online: <http://www.european-agency.org/publications/flyers/lisbon-declaration-young-people2019s-views-on-inclusive-education>

European Commission (DGXXII) 1996. *The Charter of Luxembourg*, Brussels, Belgium

European Commission 2007. Communication from the Commission *A coherent framework of indicators and benchmarks for monitoring progress towards the Lisbon objectives in education and training* (February 2007)



European Commission 2007. *Progress towards the Lisbon objectives in Education and Training. Indicators and Benchmarks*, Brussels, Commission Staff Working Document, SEC (2007) 1284

European Council 2001. Report from the Education Council to the European Council *The concrete future objectives of education and training systems* (February 2001)

European Council 2009. *Council conclusions on a strategic framework for European co-operation in education and training* (“ET 2020”), Brussels (May 2009)

European Union 1990. *Resolution of the Council and the Ministers of Education meeting with the Council of 31 May 1990 concerning Integration of children and young people with disabilities into ordinary systems of education*, Official Journal C 162, 03/07/1990

European Union 1996. *Communication of the Commission on equality of opportunity for people with disabilities*, COM (96)406 final of 30 July 1996

European Union 1996. *Resolution on the human rights of disabled people*, Official Journal C 17, 22/10/1996

European Union 2001. *European Parliament Resolution on the Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the Economic and Social Committee and the Committee of the Regions – Towards a barrier-free Europe for people with disabilities*, adopted on 4 March 2001, (COM (2000) 284 – C5-0632/2000-2000/2296 (COS))

European Union 2003. *Council Resolution of 5 May 2003 on Equal opportunities for pupils and students with disabilities in education and training*, 2003/C 134/04, Official Journal C 134, 07/06/2003

European Union 2003. *Council Resolution of 15 July 2003 on promoting the employment and social integration of people with disabilities*, (2003/C 175/01)

European Union 2003. *European Parliament Resolution on the Communication from the Commission to the Council and the European Parliament – Towards a United Nations legally binding instrument to promote and protect the rights and dignity of persons with disabilities*, (COM(2003) 16 – 2003/2100 (INI))



UNESCO 1994. *The Salamanca Statement and Framework for Action on Special Needs Education*, Paris: UNESCO

UNESCO 2008. *“Inclusive Education: The Way of the Future”, International Conference on Education, 48th session, Final Report*, Geneva: UNESCO

UNESCO 2009. *Policy Guidelines on Inclusion in Education*, Paris: UNESCO

United Nations 1948. *Universal Declaration of Human Rights*, disponibile online: <http://www.un.org/en/documents/udhr/>

United Nations 1960. *Convention against Discrimination in Education*, disponibile online: <http://www2.ohchr.org/english/law/education.htm>

United Nations 1989. *Convention on the Rights of the Child*, disponibile online: <http://www.unicef.org/crc/>

United Nations 1993. *Standard Rules on the Equalisation of Opportunities for Persons with Disabilities*, disponibile online: <http://www.un.org/esa/socdev/enable/dissre00.htm>

United Nations 2005. *Convention on the Protection and Promotion of Diversity in Cultural Expression*, disponibile online: http://portal.unesco.org/en/ev.php-URL_ID=31038&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

United Nations 2006. *Convention on Rights of People with Disabilities*, disponibile online: <http://www.un.org/disabilities/convention/conventionfull.shtml>

Watkins, A. (ed.) 2003. *Key Principles for Special Needs Education – Recommendations for Policy Makers*, Middelfart: European Agency for Development in Special Needs Education

Watkins, A. (ed.) 2009. *Special Needs Education – Country Data 2008*, Odense: European Agency for Development in Special Needs Education

Il primo rapporto della serie Principi Guida è stato pubblicato dall'Agenzia sulla base del lavoro fino al 2003. Questa edizione racchiude l'opera di studio e ricerca condotta dall'Agenzia a oggi.

Come per l'edizione precedente, questo volume è stato preparato da politici dell'istruzione allo scopo di proporre ad altri politici Europei una sintesi dei principali risultati sono emersi dal lavoro tematico dell'Agenzia.

Lo scopo è mettere in evidenza alcune raccomandazioni legate agli aspetti centrali delle politiche scolastiche che sono efficaci nella promozione dell'inclusione di studenti in situazione di handicap nelle classi comuni obbligatorie.

Un messaggio importante che questo volume lancia ai lettori è che queste raccomandazioni essenzialmente rinforzano i principi che promuovono un'istruzione di qualità per tutti gli alunni.

